

Il fuoco incenerisce il monastero e due chiese

La narrazione di Goswin spesso non procede in modo lineare. Il priore di Monte Maria ritorna più volte su fatti già raccontati, arricchendoli di volta in volta di nuovi particolari. Ad esempio, dopo aver concluso il racconto della fondazione del monastero e aver ricopiato molti documenti e privilegi che attestavano le donazioni ottenute dai Tarasp e da altri personaggi eminenti, Goswin ritorna su alcuni episodi che determinarono il tra-

sferimento dell'abbazia dalla Valle Engadina alla Val Venosta, come ad esempio il suo incendio, e li intreccia con altri accaduti ai suoi tempi.

Bisogna notare che il monastero di Schuls, dove visse inizialmente la nostra comunità, fu ridotto in cenere due volte e cioè per due volte fu bruciato. Il primo incendio accadde ai tempi del signor abate Albert, che là fu il primo, e si dice che avvenne per prova divina. La seconda volta questa chiesa fu bruciata ai tempi nostri al tempo...⁵⁷.

Accadde infatti che in un luogo vicino chiamato Funtanatscha il fuoco bruciò alcune case – il fuoco fu appiccato da qualcuno di Vatz in lite con l'avvocato⁵⁸ – e le faville e le scintille volarono su due chiese, e cioè la nostra e quella di San Giorgio e poiché là non c'era nessuno che le potesse difendere, tutte e due le chiese bruciarono, mentre la gente correva in paese a spegnere il fuoco. Successivamente la nostra chiesa, e cioè la chiesa di Santa Maria, non fu più ricostruita.

In essa c'erano quattro altari, uno principale, uno laterale, il terzo in mezzo alla chiesa, il quarto alla fine della chiesa, a sinistra. Là, sul colle presso la chiesa, dove si entrava, c'era anche una grande casa per i monaci. Il nostro fondatore possedeva un'altra casa all'inizio del cimitero, dove si sale; ancor oggi se ne vedono facilmente delle tracce e inoltre si dice che fosse così.



13

Un castello conquistato con l'astuzia

Tra i vari fatti che Goswin narra saltando in modo un po' confuso da un'epoca all'altra della storia del suo monastero, ce n'è uno di particolare interesse, che si riferisce nuovamente alle sue origini. Protagonista della vicenda è il fondatore del monastero, Ulrich di Tarasp, che in Val Venosta possedeva un castello poco sopra l'abbazia. Ma, sotto l'abbazia c'era un altro castello, di un signore violento e insolente....

Si narra anche che nel castello oggi chiamato Fürstenburg⁵⁹ visse un tiranno – altri dicono che fossero due fratelli – arrogante, il quale inquietava il nostro fondatore di beata memoria con continui dileggi e derisioni, dandogli nomi da pastore a causa dei suoi castelli che aveva sempre fatto costruire in luoghi isolati.

Per molto tempo il nostro fondatore sopportò tutto ciò e poiché quello non voleva smettere di lanciargli ingiurie, il nostro fondatore previde e aspettò il giorno e l'ora adatti. Infatti, quando un giorno il tiranno cavalcava oltre i prati, dove ora c'è la croce lunga, il predetto Ulrich lo inseguì dalla via alta che porta dal suo castello, il



14

Castellaz⁶⁰, sino alla strada, lo aggredì col suo seguito e lo uccise con due servi. Successivamente prese astutamente le loro vesti esterne e le mise a sé e al suo seguito; poi fecero finta di fuggire e, sciolti i freni dei cavalli, con grande fretta giunsero al castello.

La moglie del tiranno vedendoli arrivare e pensando che fosse il suo signore che stava fuggendo con i suoi servi in seguito alla vista dei pastori, aperto il portone, li fece entrare tutti. Una volta entrati, cacciarono la donna e tutta la servitù e distrussero il castello dalle fondamenta.

In quel posto successivamente fu costruita una chiesa, là dove ora c'è la torre, in onore di san Florino confessore e gli abitanti di Burgusio avevano la consuetudine di consacrarvi le palme in onore del nostro Salvatore il giorno delle palme e ancor oggi possono esser trovate in quel luogo le ossa dei morti se si scava la terra.

Successivamente il signore vescovo di Coira Enrico comprò in cambio di alcuni beni fondiari il colle dal signore Mainardo⁶¹, conte di Tirolo, e vi fabbricò il castello che oggi è chiamato Fürstenburg.

Una giusta sepoltura per i fondatori del monastero

Goswin nella sua narrazione procede alternando brevi informazioni sugli aspetti più disparati della storia del monastero alla riproduzione di documenti che attestano le donazioni ottenute. Tra le varie annotazioni, ce n'è una relativa alla sepoltura dei fondatori del monastero.

Della detta signora Uta⁶² si dice che abbia donato i suoi beni assieme alla cappella di San Zeno ai piedi del monte del monastero di San Giovanni dietro la Calva, poiché ancor oggi i campi nostri e di quel monastero confinano. Inoltre si crede che il nostro fondatore e la signora

Uta e loro figlio e forse i suoi fratelli siano sepolti in una tomba che preparò egli stesso. Poiché tuttavia molti viandanti si sedevano su di essa, un abate non volle più sopportare che su corpi così benedetti accadessero simili cose e fece costruire un sepolcro bellissimo di legno scolpito e con delle pitture, come si può vedere ancor oggi. Anche il venerabile signor Giovanni II, abate di questo luogo, fece costruire un altare in onore di santa Caterina vicino a questo posto, nel monastero, verso sud, per la salvezza della sua anima, del fondatore e di ogni nostro benefattore.

La signora Uta muore in pellegrinaggio

Nel XII secolo la pratica del pellegrinaggio era assai diffusa, anche tra le donne. La stessa Uta, moglie di Ulrich di Tarasp, si recò a Gerusalemme. Tuttavia, come spesso accadeva, trovò la morte lungo il percorso. Goswin ritorna due volte sulla tragica storia di Uta, dapprima in modo sintetico, poi più diffusamente.

gnore Gebhard, abate, ha scritto in una lettera, di cui abbiamo visto l'originale, che recita così⁶³:

Sia noto a tutti i fedeli in Cristo presenti e futuri che quando la signora Uta, moglie del signore Ulrich di Tarasp, abbandonò felicemente questa vita in abito monastico lungo il percorso che la conduceva al Santo sepolcro, una donna

La ricordata signora Uta, moglie del nostro fondatore, vestito l'abito monastico partì per Gerusalemme assieme a una donna devota di nome Berntrude; durante questo pellegrinaggio rese il proprio spirito a Dio.

Successivamente il suo devoto marito Ulrich la riportò con grande fatica nel suo monastero, come si può leggere più avanti. [...]

Riguardo alla morte e al trapasso della signora Uta, moglie del nostro fondatore, bisogna sapere ciò che il si-



13. L'incendio di Berna, miniatura, 1480-85.

14. Miniatura dal *Bellifortis* di Corrado Kyeser, 1440 circa.

15. Monte Maria, Cripta, parete orientale.

religiosa di nome Berntrude, che era stata sua compagna di viaggio, tornò felicemente con una grande quantità di cose e di ricchezze, tutte fedelmente conservate. Quando seppe che il nominato marito avrebbe portato indietro dai lontani confini delle terre la moglie defunta di beata memoria, su ispirazione dello Spirito santo con voce flebile chiese supplichevolmente che la lasciasse vivere presso la tomba della sua signora in una piccola chiesetta solitaria a pregare per la salvezza della sua anima.

E così il già ricordato Ulrich, fondatore e artefice del monastero, obbedendo alla sua preghiera le fece costruire un luogo di preghiera e le diede assistenza. Successivamente lo stesso Ulrich donò a questa chiesa tutta la proprietà fondiaria che aveva nel paese chiamato Corces e tutta la proprietà fondiaria che aveva sull'alpeggio chiamato Fimba in questo modo e a queste condizioni: per la salvezza della sua anima, di quella dei suoi progenitori e in santa

memoria di sua moglie, che aveva riportato dai lontani confini della terra ai luoghi degli avi, la già nominata Berntrude e, dopo la sua morte, sempre qualcuno, maschio o femmina, doveva essere mantenuto per sempre e in modo accuratissimo dai monaci. Poi il signor Gebhard, abate di questo luogo, confermò con il suo sigillo questo privilegio scritto con le sue mani. Furono testimoni di tutto ciò: il conte Alberto e suo fratello il conte Bertoldo di Tirolo⁶⁴, Purchard e Swiker di Malles, Gezebo di Schleis, Albert di Sins, Hezilo di Sins, Hartwig Poscan, Engelmar di Tirolo, Konrad di Studerno, Uto di Montalban, Heinrich Putreich, Konrad burgravio di Tirolo, Konrad di Malles, Kuno di Malles.

Ciò venne fatto nell'anno 1163 dell'incarnazione del signore, nell'undicesima indizione⁶⁵, durante il dodicesimo anno del regno dell'imperatore Federico⁶⁶. Se qualche abate oserà presuntuosamente cambiare quanto stabilito, sia scomunicato.

Lo stemma dei Tarasp

Come ogni famiglia nobile, anche i Tarasp avevano uno stemma araldico; anzi, ne avevano due.

Bisogna sapere che il nostro fondatore aveva due scudi, uno scudo della fede⁶⁷ con la santa croce d'oro su sfondo bianco, e un altro scudo

nel quale era dipinto il suo stemma secolare; su di esso c'era un arcobaleno, cioè un semicerchio, dal quale si può capire che il giorno del giudizio era sempre nella sua mente⁶⁸. Questi scudi sono appesi nel suo monastero e possono essere visti ancor oggi. [...]

Le origini leggendarie dei Tarasp

Goswin più volte ha parlato dei Tarasp; dopo aver descritto il loro stemma inserisce un racconto "legendario" sulle loro origini.

Si racconta favolosamente che il signore Ulrich spesso nominato, buonanima, sia stato un conte di Milano cacciato per odio, come ancor oggi sono soliti fare l'un l'altro i lombardi. Egli, venendo in Valle Engadina, scelse come luogo per la propria abitazione il paese di Fetan, dove, costruita una casa imponente, degna della sua condizione nobile, incominciò ad arricchirla per onorare Dio e per nostro vantaggio. Essendosi ormai moltiplicati i suoi greggi di pecore, dei suoi pastori attraversarono un giorno con il gregge il fiume Inn e giunsero a un colle. Il signore Ulrich, avendo inseguito per diletto il gregge, giunse nel detto luogo, e vedendo che il detto colle era adatto per una fortificazione, ordinò di costruire in quel luogo un castello e lo chiamò Traspes, Tra Spes, quasi "tradita spes"⁶⁹, poiché era stato ingannato nella speranza che aveva nella sua patria, Milano, mentre era inseguito dai nemici e forse perché era stato ingannato da qualche amico, di cui aveva massima speranza. E in seguito egli e tutti i suoi fratelli da quel castello furono chiamati "Traspenses". Oppure "Traspes" viene da "tracta spes"⁷⁰, poiché diede a quella fortezza la speranza del suo ri-

fugio in questo mondo. Successivamente diede questo castello alla Chiesa di Coira. Oppure "Traspes" viene da "aspera terra"⁷¹, poiché quel castello è situato su un monte aspro.

Qua e là Goswin registra notizie frammentarie sui due fondatori del monastero, come quelle che riportiamo qui di seguito.

Bisogna sapere che la signora Uta prese gli ordini sacri prima di suo marito, il signore Ulrich. La prova di ciò la si può vedere nella cripta in modo manifesto, poiché ambedue vi sono ritratti, lui come un pellegrino, con in mano una palma marina, vestito e avvolto in una veste irsuta, mentre la signora Uta è vestita con la "cuculla" e cioè con l'abito monastico [...]⁷².

Sulla sua tomba il signore Ulrich è ritratto come un cavaliere. I beni che donò al monastero sono riportati su una carta, ma non credo che siano riportati in dettaglio come nella lettera di privilegio sopra riportata [...].

Bisogna sapere che il signor Ulrich di Tarasp nostro fondatore da parte di madre fu fratello del signore Arnold conte di Greifenstein⁷³, come si può leggere sopra. [...].